

1 giugno 2010

Il premio Nobel Vernon Smith: «La crisi non è finita, puntare sulle imprese»

a cura di di Fabio Carducci

Nonostante abbia fondato l'economia sperimentale e vinto il Nobel nel 2002 «per avere integrato risultati della ricerca psicologica nella scienza economica, specialmente in merito al giudizio umano e alla teoria delle decisioni in condizioni d'incertezza», a 83 anni l'economista statunitense Vernon Smith continua a essere quasi più celebre per il volto da attore western e gli stivali da cowboy. Forse anche per questo, ormai da qualche tempo, ha rinunciato almeno alla coda di cavallo in cui raccoglieva i capelli grigi.

Smith è in Italia per una serie di incontri. Il 2 giugno risponderà alle domande su "Crisi dello Stato, crisi del mercato" nel corso di un Forum con la redazione del Sole 24 Ore a Milano. Poi interverrà al Festival dell'Economia a Trento. Da pioniere della ricerca sperimentale sui mercati ha ampiamente commentato la bufera innescata dalla bolla immobiliare statunitense. Sarà ora interessante ascoltare le sue risposte sull'attuale "seconda fase", soprattutto europea, della crisi, quella che ha investito la Grecia, le economie più deboli del vecchio continente e i loro titoli di stato, l'euro e a cascata le borse.

La crisi americana e poi planetaria, ha spiegato Smith al Sole 24 Ore, «non è scaturita da un errore di valutazione del rischio unico e anomalo: la crisi è un fenomeno umano, il risultato di una tendenza fondamentale dei mercati, in particolare di quelli azionari e immobiliari, a formare bolle. La gente resta intrappolata in aspettative di prezzi crescenti, che si autoalimentano. E non è un fenomeno nuovo, dura così da secoli». Dal punto di vista della "psicologia economica", sottolinea l'economista, si tratta di un comportamento miopemente razionale. Non è solo un problema di trasparenza dei mercati. In maniera inaspettata, spiega, anche quando il valore fondamentale di un asset è ben definito e trasparente, gli esperimenti mostrano grandi bolle nei prezzi rispetto al valore reale, con aspettative di incrementi che però non sono sostenibili nel lungo periodo. Chi è meglio informato "esce" prima che la bolla si sgonfi, gli altri restano in trappola.

Smith è stato pioniere nell'approccio sperimentale al decision making, con l'obiettivo di progettare metodi per far funzionare efficientemente i mercati, incluse le aste dei titoli di stato, o di progettare nuove istituzioni come i mercati sui diritti di emissione di Co2. Campi in cui lo stato e il mercato cooperano attraverso la regolamentazione per un risultato migliore. L'esperienza è antica: «Nei mercati azionari - ricorda - i brokers e le banche che prestavano loro i soldi iniziarono a incrementare le riserve obbligatorie nel 1928 e nel '29. La borsa di New York istituì regole sui margini nel 1933, codificate dal Congresso nel Sec Act del 1934: questi interventi non impedirono e non possono impedire bolle, ma possono circoscrivere agli investitori i danni del crollo del mercato azionario, in modo che non trascinino giù le banche e l'intera economia. Quando le borse persero 10mila miliardi di dollari nel crollo delle "dotcom" del 2000-2003, gli investitori subirono il colpo, le banche e l'economia se la cavarono abbastanza bene». Nel 2007 le case persero "solo" 3mila miliardi, ma le cose, come è noto, sono andate diversamente.

Quanto alle sorti della crisi negli States, Smith si iscrive al partito dei pessimisti: «Continuo a pensare che ci sia il rischio del "doppio tuffo"», spiega, criticando la scelta politica dei sussidi agli acquirenti di nuove abitazioni. La sua ricetta per guadagnare l'uscita dalla crisi punterebbe soprattutto sulle imprese: «Il fatto positivo è che le nuove tecnologie fanno passi da gigante, e sarebbe importante facilitare la nascita di nuove aziende, senza però concedere sussidi». Sulle tasse è radicale. «In generale, le imposte sulle imprese sono nocive per la crescita e l'occupazione e andrebbero eliminate: meglio tassare gli individui e concedere che gli investimenti vengano dedotti dalla base imponibile del reddito».

[Sito personale alla George Mason University](#)

[Intervista di Alberto Mingardi \(Istituto Bruno Leoni\)](#)

[Sulle recessioni dal 1929 a oggi](#)

Libri: La razionalità nell'economia: tra teoria e analisi sperimentale, IBL Libri, 2010, 560 pagine, 25 euro

Su [Youtube](#): lezione su "Exchange, Specialization and Property Rights as a Joint Discovery Process" tenuta in febbraio a Praga

1 giugno 2010

Redazione Online | Tutti i servizi | I più cercati | Pubblicità

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

partners **elEconomista**